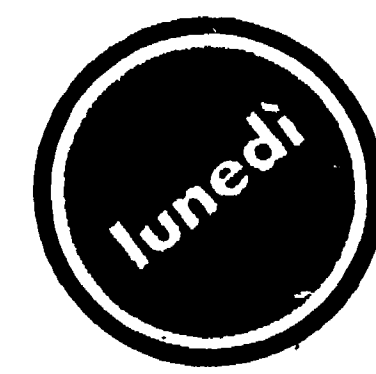


Hinault trionfa a Parigi

Ottenendo la sua settima vittoria di tappa, il francese Bernard Hinault è passato da trionfatore sotto l'ultimo striscione del Tour de France, quello di Parigi. L'italiano Battaglin ha chiuso piazzandosi al sesto posto in classifica generale, ma si è imposto in quella degli scalatori. Intanto il calcio sta abbandonando le ferie e quasi tutte le società si sono rimesse al lavoro. Un retroscena inedito: Farina doveva diventare presidente della Lazio portando con sé Paolo Rossi. (NELLO SPORT)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mentre permane la situazione di stallo

Momento cruciale per la crisi: oggi il documento

Il testo politico-programmatico di Craxi sarà consegnato ai partiti - Un giudizio di Signorile e una nota del giornale dc

ROMA — Oggi ha inizio la fase cruciale del tentativo di Craxi. Il presidente incaricato presenterà ai partiti il documento politico-programmatico al quale ha lavorato in questi ultimi due giorni, poi attenderà le loro risposte: ma la risposta democristiana appare preconstituita, giacché la segreteria politica di Piazza del Gesù ha detto e ripetuto che essa vuole non tanto una proposta di governo, quanto una modifica del-

la piattaforma approvata dalla Direzione socialista (anche se gli oppositori di Zaccagnini si mantengono molto attivi e pronti a sfruttare qualsiasi spiraglio che venga loro offerto). Il documento che Craxi presenterà oggi ai partiti è costituito, come è noto, da due parti distinte: un preambolo politico ed una parte programmatica, il tutto per una trentina di cartelle dattiloscritte. La formula che Craxi

propone è quella di un governo a cinque: i quattro partiti dell'ex centro sinistra, più i liberali. Insieme alla formula, nella prima parte, egli affronta anche il problema dei rapporti con i comunisti e quello delle Giunte regionali e locali, sollevato in modo così clamoroso dalla Dc per condizionare — con testi vecchi di almeno dieci anni — questa fase della crisi.

Alla vigilia della pubblicazione del documento Craxi, i socialisti continuano a sollecitare la Democrazia cristiana, anche se probabilmente non si fanno illusioni di poter ottenere a breve termine il rovesciamento delle sue posizioni e della sua maggioranza interna. Lo fanno in modo diverso. C'è stata infatti una sorta di doccia scozzese, perché mentre Craxi — attraverso una nota dell'ADV-Kronos — ha fatto sapere di aver detto ai dirigenti che un filamento del proprio sforzo di fare il governo può creare « situazioni incendiarie », il vice-segretario del Psi, Signorile, ha dichiarato al *Corriere della Sera* che « da parte socialista ci sarà nei confronti della Dc una replica dura, coerente, ma non un arroccamento offeso ».

Un esito negativo dell'attuale tentativo non porterebbe dunque a una rottura aspra del rapporto con la Dc. Certo, Signorile sembra drammatizzare la situazione, anche se negli ambienti della Direzione socialista si ripete, in queste ore, che una volta caduto Craxi, il Psi non potrebbe appoggiare (neppure con l'astensione) una presidenza del Consiglio democristiana.

Ma Signorile dà un giudizio nuovo e trionfalistico anche del carattere del governo intorno al quale sta lavorando Craxi. Sostiene che l'incarico al segretario socialista, data la situazione in cui è stato conferito, è « più un peso che un vantaggio »: non occorre, perciò, considerare con troppa enfasi l'ipotesi dei socialisti alla guida di un governo, dato che « non siamo ancora a un livello programmatico e politico tale da potere considerare ciò che avviene come una svolta ».

« Stiamo semmai alle premesse di un più equilibrato rapporto tra le forze politiche ». Quanto al programma e alla eventuale distribuzione dei posti nel nuovo governo, Signorile ricorda il « peso determinante » della Democrazia cristiana.

Il Psi sostiene (come ha fatto ieri l'*Avanti!*) che il tentativo di Craxi da un lato vuole « fare chiarezza », e dall'altro cerca di fornire al capo dello Stato « nuovi elementi di giudizio » nel quadro di un nuovo positivo sforzo di dialogo e di semplificazione. Sembra di capire, in sostanza, che i socialisti si pongono fin da ora il problema di come affrontare la situazione che si



Molte difficoltà per il gasolio ma traffico abbastanza tranquillo

Anche ieri molte difficoltà per il rifornimento di gasolio soprattutto sulle autostrade del Nord; nessun problema invece per la benzina, se si escludono alcuni distributori temporaneamente chiusi, come quello dell'area di servizio Cantagallo sull'autostrada del Sole. Qualche intasamento sulle autostrade, ma nessuna grande coda ai caselli. Così è trascorsa l'ultima domenica prima del grande esodo feriale previsto per il 29 luglio e per la prima domenica di agosto, quando chiuderanno le fabbriche del Nord.

NELLA FOTO: una pompa di gasolio con il cartello « esaurito » sulla via Appia presso Roma.

Siglato ieri alle 8 dopo 166 giorni di trattative

Col nuovo contratto degli edili può cambiare la vita nei cantieri

Principali novità: diritto di informazione esteso a livello d'azienda, riduzione dell'orario, aumento salariale di 40 mila lire e « una tantum » di 140 mila lire - Circa 100 ore di scioperi

Una pregiudiziale del padronato prolunga il negoziato dei chimici

ROMA — La trattativa per i 300 mila lavoratori chimici è ad un bivio. Il grosso del contratto è ormai fatto, ma può essere rimesso in discussione da un momento all'altro. Il negoziato, infatti, si è incagliato, ieri mattina, dopo 32 ore di ininterrotto confronto nella sede della Confindustria, per una precisa pregiudiziale dell'Aschim: il blocco per un anno e mezzo della contrattazione integrativa aziendale, una conquista storica del movimento operaio.

« Vogliono mettere il bavaglio all'iniziativa del sindacato nelle fabbriche », commenta un delegato operaio, « e se la richiesta dell'Aschim non punta soltanto a « congelare » per il tempo indicato soltanto la contrattazione per il premio di produzione, come pure è stato detto, ma l'efficacia stessa della conquista di questo rinnovo contrattuale. Nelle fabbriche, infatti, dovrà essere contrattato il nuovo assetto dell'organizzazione del lavoro (si pensi ai gruppi omogenei) e conseguentemente, la collocazione dei singoli lavoratori all'interno della rinnovata struttura

classificatoria sulla base del livello di professionalità espresso nelle mansioni assegnate. C'è di più. Questo contratto fa, finalmente, piazza pulita dei tanti automatismi che mortificano la professionalità. Il che si traduce, inevitabilmente, in una perdita secca di salario in qualche modo « dovuto ». La contrattazione aziendale anche sul premio di produzione serve quindi ad evitare possibili penalizzazioni o, peggio, discriminazioni salariali.

Se questa è la posta in gioco, si comprende perché l'ostacolo che l'Aschim ha eretto sulla strada del negoziato (mentre scriviamo è in corso un ennesimo incontro tra le parti), rischia di compromettere l'esito finale. Nei giorni scorsi lo scoglio più pericoloso era stato indicato dall'assessorato contrattuale del settore. Ma ieri mattina, grazie al senso di responsabilità del sindacato, anche questo problema è stato positivamente risolto: nessuno sciopero con-

trattuale, nessuna differenziazione salariale (20 mila lire subito, più altre 10 mila dopo un anno) tra i lavoratori salvo un diverso scaglionamento degli aumenti.

Il blocco della contrattazione aziendale, quindi, diventa l'ultimo pretesto per paralizzare il negoziato, e magari rinviare tutto in sede ministeriale. Sorprende, quindi, l'oggettivo sostegno alle posizioni più intransigenti dato dal ministro Scotti che, sabato sera, quando ancora le parti dovevano affrontare le due ultime questioni aperte, si è dichiarato « pronto a intervenire ».

Un vero e proprio giallo. Chi o perché ha sollecitato una presa di posizione del governo così intransigente? La impressione è che il gioco sia abilmente orchestrato, da una parte del padronato puntando a un'uscita di scena su altri tavoli. Ma proprio contro queste manovre, nel caso oggi persistesse la fase di stallo, i lavoratori sono disposti a continuare la lotta, anche con le forme più dure come il blocco dei cicli continui.

ROMA — « Sì » unanime dei delegati all'ipotesi di contratto per gli edili, alle 22.30 di sabato, con un prolungato applauso. Ma sono state necessarie ancora 9 ore di « testa a testa », tra la segreteria della F.I.C. e i rappresentanti degli imprenditori, per definire gli ultimi dettagli e redigere il verbale dell'intesa. La firma alle 8 di ieri, dopo 47 ore di « maratona ». Adesso anche i lavoratori di questa grande categoria dell'industria (oltre un milione di addetti) hanno il contratto. L'hanno conquistato con almeno 100 ore di sciopero, 166 giorni dopo l'inizio delle trattative, nella sede sindacale.

Anche al tavolo degli edili, dunque, è stato sconfitto — lo sottolineano, in una dichiarazione congiunta, i tre segretari generali della F.I.C., Truffi, Felcini e Bucciarotti — il disegno di « quella parte del padronato e della Confindustria che alimentava speranze di rivincita o che pensava di incidere negativamente su grandi categorie di lavoratori facendo pagare pesanti licenze di licenziamento ». La conferma viene proprio dal vice presidente della Confindustria, Buonerisiani, che è anche vice presidente dell'Associazione costruttori: è vero, ammette, gli imprenditori hanno imposto un iterato nella conclusione della vertenza, ma in nome delle « linee di politica economica che erano state enunciate nel piano triennale ». Ma lo stesso Buonerisiani si contraddice quando riconosce che il contratto è « equilibrato » e ha costi globali che « possono essere sopportati senza gravi traumi per le aziende ». Quali « compatibilità », allora, sono saltate?

Il vero metro di misura di questo rinnovo contrattuale è un altro. La piattaforma, elaborata dall'assemblea dei delegati all'inizio dell'anno, si proponeva di « cambiare il cantiere e renderlo più produttivo attraverso una radicale trasformazione dell'organizzazione del lavoro e un più stretto intreccio tra l'attività del settore e la programmazione. Il padronato aveva gridato allo scandalo della libertà di mercato, ma la piattaforma era stata « bilanciata ». Ancora nell'assemblea generale dei costruttori di qualche settimana fa, il presidente dell'Associazione, Perri, chiedeva al sindacato di « abbandonare » ogni rivendicazione di « libertà di mercato ». I ipotesi d'accordo, invece, i lavoratori e il sindacato — come rilevano i tre segretari generali della F.I.C. — nella condizione di affrontare, con maggiore potere contrattuale, le questioni aperte, numerosi quesiti nodali per il settore dell'edilizia.

Il contratto, è vero, non disegna un nuovo assetto (moderno e industrializzato) del cantiere, ma lo rende possibile. E « novità », infatti, è la libertà di mercato, di diritti d'informazione. Le imprese dovranno comunicare alle rappresentanze sindacali tutti i dati relativi alle prospettive di sviluppo, all'occupazione, agli investimenti e alle innovazioni tecnologiche. Le informazioni dovranno essere fornite non soltanto ai livelli nazionale, regionale e provinciale, ma anche a quello delle aziende con 500 addetti. « E' una conquista — sostiene Giorgio, segretario della F.I.C. — che ci chiama a nuove, complesse responsabilità, politiche e di gestione. C'è, intanto, da risolvere il problema del coordinamento territoriale e di settore, visto che le imprese con più di 500 dipendenti ci sono a ma divise in una miriade di cantieri sparsi dappertutto. Si tratta di sapere cosa sono realmente le grandi imprese, capire — ad esempio — perché ricorrono a ragioni sociali diverse a seconda degli arco in cui operano. Così potremo affrontare in termini più avanzati gli stessi problemi dell'industrializzazione ».

Compiti nuovi, dunque. Anche per il controllo del fenomeno della subappalto, la rivendicazione relativa al divieto della concessione in subappalto di alcune fasi di lavoro.

Pasquale Casella

kim

SEGUE IN SECONDA

Da 7 mesi l'Italia è senza governo

CHIAROMONTE: I problemi del Paese non possono attendere

CREMONA — « L'Italia è da sette mesi senza governo. Né si riesce a vedere, in questo momento, quando potrà averne uno », così ha aperto il comizio tenuto ieri a Cremona, a conclusione della Festa provinciale dell'Unità, il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci.

Ed ha continuato: « La situazione è pesante, non solo per l'atmosfera di intrigo e di ricatti che ormai domina le vicende della crisi governativa, ma perché dal gioco nefasto di pregiudiziali e di veti che caratterizza l'azione politica della Dc restano esclusi ogni confronto e discussione sui programmi, cioè sulle scelte da fare per frangere la situazione ».

« Il terrorismo infuria in modo sempre più spietato e pericoloso. Incombe la crisi energetica, e mentre altri Paesi annunciano drammatiche misure di emergenza, in Italia non c'è nemmeno un governo capace di dire una parola seria in proposito. Cosa ci riserva l'avvenire nel campo economico e finanziario preoccupa tutti. Le stesse vittorie contrattuali degli operai pongono, come già avvenne dopo le vittorie del 1969, l'esigenza di una politica economica nuova di investimenti e di sviluppo, in assenza della quale non potranno che accrescersi le contraddizioni e gli squilibri fra i diversi strati della società italiana e in primo luogo fra Nord e Sud ».

« Il nostro Paese — a giudizio di Chiaromonte — attraverso una più che mai, una situazione di emergenza. Più che mai quelle di servizio necessaria alla politica di effettiva unità e solidarietà democratica. Ma la Dc e altre forze hanno sabotato e logorato questa politica, hanno voluto le elezioni anticipate, hanno innalzato di nuovo il vessillo della pregiudiziale anticomunista ».

« Certo — ha proseguito — il nostro partito ha dovuto registrare, nelle elezioni, un colpo duro, ma tutti quelli che hanno cantato vittoria e han-

no parlato a vanvera di crisi comunista debbono oggi fare i conti con le loro accresciute difficoltà e con il problema irrisolto della governabilità di un Paese in crisi. Tutti debbono fare i conti con questo: i democristiani in primo luogo, ma anche i partiti minori e gli stessi compagni socialisti ».

Sui recenti sviluppi della crisi di governo Chiaromonte ha affermato che il Pci di fronte all'incarico conferito al compagno Craxi, ha assunto un atteggiamento positivo: « Non potevamo cambiare la decisione assunta dal congresso e dal Comitato centrale, quella di votare contro governi che ci escludano, ma abbiamo manifestato grande interesse per un fatto nuovo e positivo e ci siamo dichiarati pronti a modificare la posizione di fronte ad atti positivi del governo che ci auguravamo si costituissero. Noi ci auguriamo ancora che questo avvenga ».

« I democristiani stanno dando invece — ha detto Chiaromonte — uno spettacolo miserando: sia quelli che si oppongono a Craxi con argomenti e pretese assurde di carattere anticomunista, sia quelli che lo appoggiano nella speranza di mettere in mano una logica di rottura a sinistra e di poter condurre meglio la loro battaglia congressuale contro Zaccagnini ».

« I comunisti — ha concluso Chiaromonte — a tutta opinione pubblica perché si sviluppino, in questi giorni, un forte intervento e una vasta pressione di massa. Attraverso un momento pericoloso, per molti aspetti torbido. Non possiamo e non dobbiamo assistere inerti. Ci sentiamo più che mai impegnati a usare la nostra grande forza per sviluppare un'azione di informazione e di orientamento sulle vicende della crisi, per rinsaldare l'unità con i compagni socialisti, per spingere a una soluzione rapida della crisi, per imporre la soluzione giusta dei problemi che travagliano il Paese e i lavoratori ».

da Milano o da Varese, è giunto nottetempo davanti all'antichissima chiesetta di Santa Maria di Torba, immersa nel verde e nella freschezza di una valle popolata da un « messianico ». I diabolici officianti portavano con sé, oltre a uno sventurato gatto che, come vedremo, è la vittima della situazione, una cartolina paccottiglia che potrebbe essere messa all'asta con successo a Portobello: zolfo in polvere, sassi dipinti di giallo e di rosso, un drappo vermiglio, una partita di « spinnelli ».

Per giungere fino alla rovinosa chiesetta gli amici di Belzebo, evitando le scoppie volanti e gli perodattili (mez-

zoni di caccia, come si vede, grande conoscenza della liturgia infernale, fervida devozione alla volontà del Principe delle tenebre. Tutto andava per il meglio (forse dovremmo dire per il peggio, non siamo esperti del settore) quando è intervenuto un contrattempo: sovraccollato dalla tenebrosa atmosfera, il celebrante deve avere strillato più di quanto la presenza suggerisse; e, duecento metri più a valle, il cane del

signor Zanon, emigrato veneto, ha cominciato ad abbaiare, certamente convinto di rispondere a un suo simile. Forse temendo di avere commesso qualche errore liturgico che avesse scatenato il risentimento del Principe, o forse soltanto spaventati dalla prospettiva di venire scoperti e sbeffeggiati dai locali, gli assatanati se ne sono andati precipitosamente, lasciando sul posto tutti gli ammenicoli.

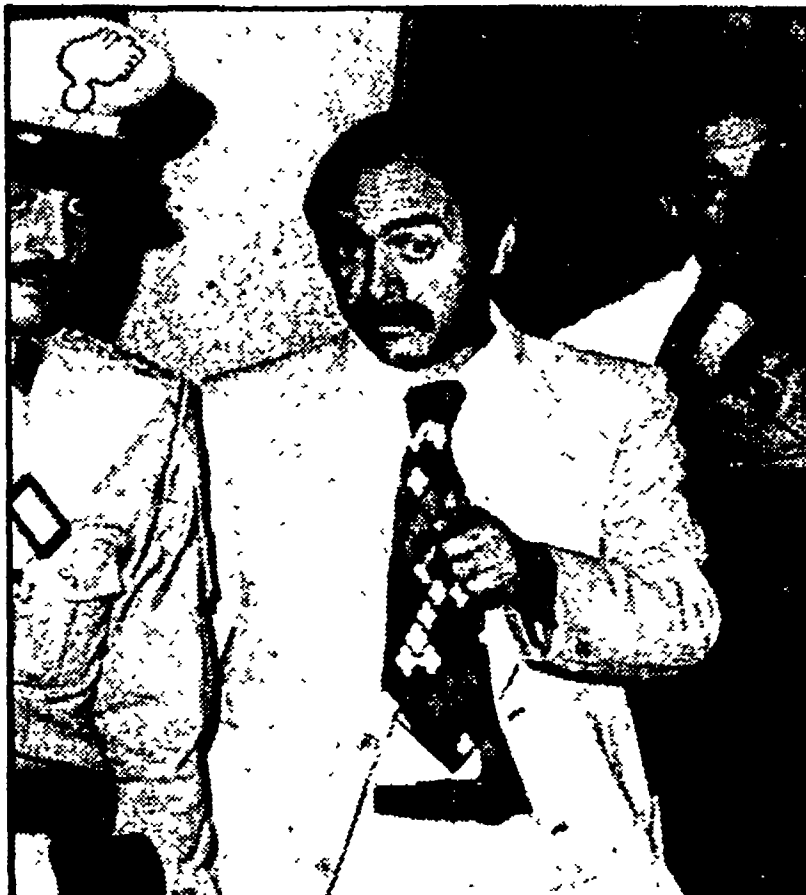
Risultato: il mattino dopo un gruppo di ragazzi, che stanno restaurando una torre longobarda antistante la chie-

SEGUE IN SECONDA

Il feroce assassinio del capo della Mobile di Palermo

Uno specialista venuto da lontano per una esecuzione di alta mafia

Missione di morte decisa in ambienti insospettabili - Giuliano era sulle piste della droga proveniente dalle centrali d'oltreoceano - L'« idea fissa » del caso De Mauro - Capitoli scottanti - Oggi i funerali



PALERMO — Una recente immagine del vice questore Giuliano mentre era impegnato in una operazione della Mobile.

Dalla nostra redazione PALERMO — « Il nostro non è più un lavoro, ma un tormento », dice il questore di Palermo, Giovanni Epifanio, portandosi alla fronte la mano. « E tuttavia non siamo scorgiati », aggiunge, « e continuiamo nel nostro impegno, più di prima ». Sopra, al secondo piano del palazzo della questura, dirimpetto a Villa Bonanno e al palazzo Reale, sede del Parlamento siciliano, il corpo di Boris Giuliano, capo della Mobile, assassinato sabato mattina con sei colpi di pistola in un bar della Palermo elegante, è vegliato da due poliziotti in alta uniforme in una camera ardente, mezza di centinaia di siltadini.

I funerali saranno celebrati stamani alle 11 in Cattedrale, officiante il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo. Poi, la salma sarà traslata in piazza Armerina (Enna), luogo di nascita del vice questore.

Il meccanismo delle indagini è in azione da più di 48 ore. Scarna, però, le notizie. E sembra non c'è stato nessun arresto, né alcun fermo.

Esperti della polizia scientifica hanno sottoposto al cosiddetto « quanto di paraffina » tutti i detenuti dell'Ucciardone, che godono del regime di semi-libertà: fuori dal carcere di giorno, rientro in cella alle prime ombre della sera. La stessa misura è stata presa nei confronti di pregiudicati scarcerati nel corso degli ultimi due mesi. I risultati sono stati tutti negativi.

Si fa così strada la convinzione che il vice questore Giuliano sia caduto per mano di un killer venuto « da lontano, magari un sicario addestratissimo e prezzolato. In questa, i colleghi del vice questore ucciso ne sono, anzi, più che sicuri. Perché, se non è così possibile scartare l'ipotesi che a compiere l'esecuzione del capo della Mobile possa essere stato un delinquente di secondo grado, magari per una vendetta personale, sono le stesse modalità del delitto che fanno pensare ad una

SEGUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

L'equo canone

Le squadre di calcio stanno iniziando i lavori; i giovanotti non in montagna ad assaggiare ed a raggiungere il peso-forma coi quali affronteranno le partite future. Per il momento, però, tutte le squadre devono affrontare un problema: quello di mettere d'accordo con i calciatori sulle lire. E' una fase importante perché nel frattempo si codifica l'equo canone sulle abitudini affittandoli ammobiliati. Dall'anno prossimo, cioè (ed è questo il secondo fatto nuovo), i calciatori potranno essere « sponsorizzati », potranno scendere in campo annunciando sulle mantovane che, sotto, usano i pannolini « dove mi attacco muovo » o sulla maglietta che usano il deodorante « profumo sensuale delle notti d'orientamento ». E' chiaro che a questo punto uno per Odorizzi può chiedere qualsiasi cifra se è « sponsorizzato », pomiamo, dalla Coca Cola o dalla Shell.

Per quest'anno no, niente pubblicità sul sedere. Il bidone lo ha preso il Perugia, che aveva affittato Rossi concludendo sul fatto che in realtà ci avrebbe guadagnato un fiammifero di soldi subaffittandolo ad una grossa azienda. Una grossa azienda, ma non la Fiat. E allora sai com'è: se ne riparla quando il contratto d'affitto sarà scaduto e a Paolo l'argentino si potrà cambiare la tappezzeria.

Adesso c'è anche il calciatore in affitto: è Paolo Rossi che il Vicenza non ha ceduto al Perugia, ma glielo ha affittato, con contratto di cucina, supposto. Bisogna ammettere che questa di affittare i calciatori è una trovata geniale, ma non ci può nascondere che crea dei problemi. Insomma: per Paolo Rossi vale l'equo canone? Ve ne accorgete, per determinare il fitto, misurato l'ampiezza, il co-

SEGUE IN SECONDA

Per il Maligno nel Varesotto accorrono i carabinieri

A Satana non vanno tutte lisce

Storia di una chiesetta, di un rito infernale e di un gatto sventurato - Scandalo, paura e vittoria finale del buon senso

Dal nostro inviato VARESE — Cristo, come è noto, si è fermato ad Ebboli, forse spaventato dalla desolante povertà che avrebbe incontrato proseguendo nel suo cammino. Satana, invece, è arrivato fino a Castel-seprio, provincia di Varese, probabilmente attratto dalla rassicurante ricchezza di quelle fortunate lande.

E' accaduto nella notte tra domenica e lunedì scorsi, in località Torba, ai confini del comune di Castel-seprio, celebrare per il proprio patrimonio archeologico (periodo post-romano), con il comitato di Cornate. Un gruppetto di eccentrici e misteriosi individui, provenienti — dicono qui —

zi adattissimi a combattere la crisi energetica ma molto scomodi e piuttosto pericolosi), hanno preferito utilizzare normali automobili: una coccinella di colore rosso e feriali, hanno sgozzato il povero felino.

Roba seria, come si vede, grande conoscenza della liturgia infernale, fervida devozione alla volontà del Principe delle tenebre. Tutto andava per il meglio (forse dovremmo dire per il peggio, non siamo esperti del settore) quando è intervenuto un contrattempo: sovraccollato dalla tenebrosa atmosfera, il celebrante deve avere strillato più di quanto la presenza suggerisse; e, duecento metri più a valle, il cane del

signor Zanon, emigrato veneto, ha cominciato ad abbaiare, certamente convinto di rispondere a un suo simile. Forse temendo di avere commesso qualche errore liturgico che avesse scatenato il risentimento del Principe, o forse soltanto spaventati dalla prospettiva di venire scoperti e sbeffeggiati dai locali, gli assatanati se ne sono andati precipitosamente, lasciando sul posto tutti gli ammenicoli.

SEGUE IN SECONDA